

INFORMAZIONE E POLITICA.

Slittato di 24 ore l'incontro col direttore generale
Un rinvio utile per stemperare le tensioni in casa Rai

Tg3, per Santoro il giorno della verità

Oggi «chiarimento» a viale Mazzini

Santoro in dirittura d'arrivo alla direzione del Tg3? Dopo la «fumata nera» di giovedì e lo scontro a distanza di sabato tra il direttore generale e la presidente Moratti, Minicucci ieri ha preso 24 ore di tempo. Ufficialmente ha rimandato il previsto incontro con Santoro per «sopraggiunti impegni», ma alla Rai viene stimato soprattutto come il tempo necessario per trovare una soluzione definitiva. Grande tensione al Tg3 e a *Tempo Reale*.

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. Ventiquattrore di tempo, 24 ore per decidere come sciogliere il caso Tg3. «Sopraggiunti impegni» del direttore generale della Rai, infatti, hanno fatto slittare a questa sera l'incontro Minicucci-Santoro, previsto per ieri pomeriggio. Una formula da manuale di diplomazia per rimandare l'appuntamento che avrebbe risolto (forse) il «giallo» di viale Mazzini: perché il direttore generale, dopo aver dimostrato il suo favore alla candidatura Santoro alla direzione del Tg3, ha mutato radicalmente, in meno di due settimane, la sua posizione? E dopo il consiglio di giovedì scorso, con la «fumata nera» per il Tg3, sabato un botta e risposta tra Minicucci e la presidente Moratti aveva fatto presagire nuove tempeste. «Voglio chiarezza», aveva annunciato Michele Santoro. «Non resterò due mesi a reggere ad interim questo giornale», aveva sostenuto in assemblea Alberto Severi, incaricato di dirigere provvisoriamente il Tg3.

Un «segnale positivo»

«Di necessità, virtù...» sussurrano ora a viale Mazzini, nelle stanze vicine alla presidente Moratti: 24 ore possono essere risolutive, quando occorre dipanare una difficile matassa di equilibri e rapporti all'interno di un'azienda. Soprattutto se si parla di un'azienda di nome Rai. Insomma, Minicucci avrà avuto ieri anche nuovi impegni tali da far passare in secondo piano il caso Tg3 (quello per il quale si è arrivati a una crisi all'interno del vertice Rai, con il Consiglio unanime schierato contro il direttore generale; quello che gli ha fatto concedere la prima intervista, per mettere i puntini sulle «i» sulla sua presa di posizione contro una nuova ondata di nomine), ma anche un rinvio in questi casi assume il peso di una presa di posizione. O almeno di quello che viene letto come un «segnale positivo»: il tempo che serve a trovare le compatibilità, come suggeriscono alla Rai. E quell'intervista di Minicucci dai toni di fuoco contro i malvezzi Rai viene riletta, due giorni dopo, anche come il

Legge sul Cda della Rai Dopo le polemiche riparte la discussione

Possibile schiarita sul fronte della riforma del vertice Rai. Bocciate le pregiudiziali che avevano animato le precedenti sedute, ha finalmente preso avvio a Montecitorio il dibattito sulle linee generali del disegno di legge inviato da Palazzo Madama. Polo e Centrosinistra sono da mesi alla ricerca di un accordo che eviti lo scontro frontale. La novità degli ultimi giorni è una proposta di mediazione, concordata da due esponenti di fronte opposti. Gianfranco Nappi (comunisti unitari) e Marco Taradash (Forza Italia) hanno messo a punto un ipotesi che assegnerebbe al Parlamento il compito di eleggere un «consiglio di garanzia» (12 componenti) dal quale verrebbe eletto un amministratore unico, con i compiti dell'attuale cda e responsabilità sulle nomine. All'Iri è l'associazione di maggioranza rimarrebbe l'onore di nominare il direttore generale, con compiti di gestione amministrativa. L'obiettivo è separare i compiti di indirizzo da quelli di gestione.

A cena tutti d'accordo

Lo scenario rispetto a due settimane fa è completamente mutato: era giovedì 14 settembre quando Santoro si recò dalla Moratti per annunciare che non avrebbe lasciato la Rai per la Fininvest. Senza condizioni. E la presidente, invece, gli propose la direzione del Tg3. Minicucci d'accordo. Tutti d'accordo, come ripetevano i comunicati, come - soprattutto - si confermarono a cena. Lo stesso Minicucci invitò Santoro a prendere ulteriori accordi con il direttore del personale... Ma quella riunione del Cda che doveva nominare Santoro nuovo erede di Sandro Curzi, dopo Giulio e la Brancati, non si tenne: la morte di Mucciolli fece slittare i tempi. Una settimana in cui alla Rai si sono mosse le lobby e in cui Minicucci ha cambiato profondamente posizione, fino alle dichiarazioni al Sole 24 ore: «Non si danno promozioni a chi tratta con la concorrenza».

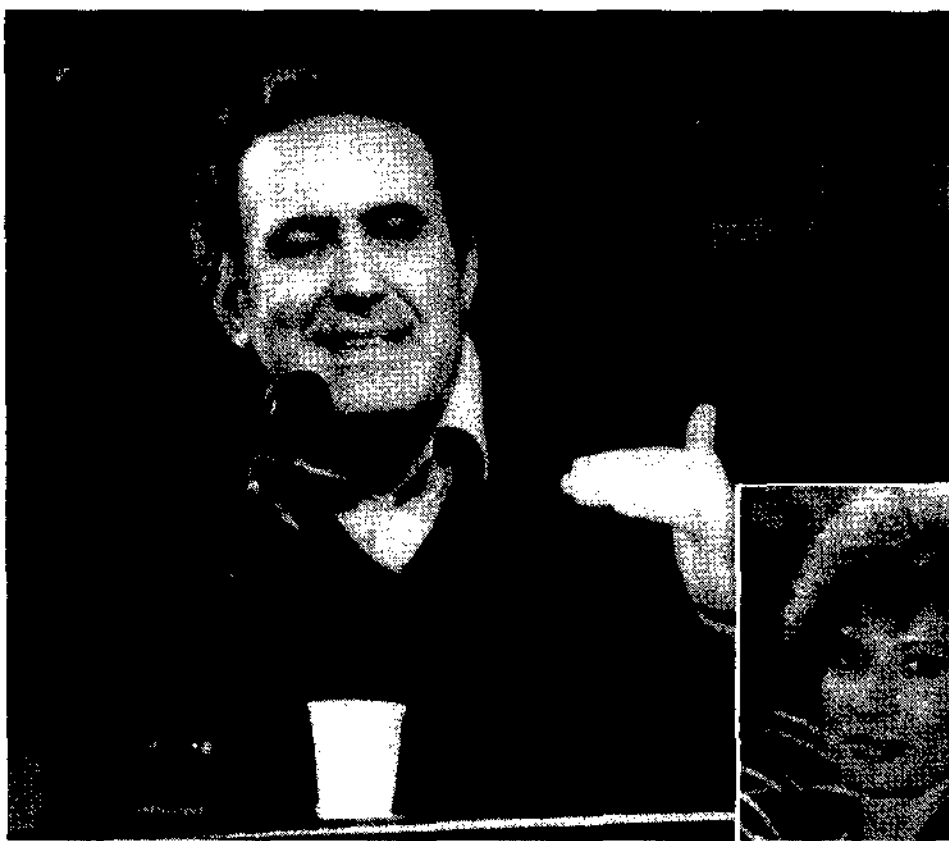
L'attesa al Tg3

Se lo stesso Santoro ora «non sa», se le incognite sullo sviluppo della vicenda restano molte, una sola cosa è certa: al Tg3 c'è uno stato di fibrillazione. Non si parla d'altro. Si rileggono i comunicati, le notizie, si cerca di intuire, in uno stato di tensione continuo. Tutti spondono parole di grande apprezzamento per Severi, «che gestisce con grande professionalità la fase di emergenza» (come è stato scritto nella nota dell'assemblea), ma intanto la redazione vive in una

totale incertezza, dopo aver già sofferto mesi di tensione. E poco consola il comunicato Usigrati, in cui il sindacato dell'azienda dichiara di non volersi schierare, ma denuncia che le contraddizioni del vertice rischiano di scaricarsi sui giornalisti.

Un'incertezza che passa da una redazione all'altra: anche a *Tempo Reale* sono in attesa. Qui, dove «problemi tecnici» hanno costretto al rinvio (la «prima» era prevista per il 5 ottobre), spiegano che non si tratta di una «malattia diplomatica» della redazione: altri allestimenti, per altri programmi, hanno rovinato le strutture in cui si deve registrare la trasmissione, persino il pavimento è da risistemare. Lo slittamento ci sarebbe stato comunque.

Nell'attesa Santoro, comunque, non sta con le mani in mano: ieri ha debuttato in edicola insieme a Maurizio Costanzo, in una nuova rubrica sulle pagine di *Epoca*. «Congelato» a tempo indeterminato il progetto di fare insieme il *Telesogno* (la «tv degli artisti», sostenuta da azionariato popolare, vera nuova voce per l'etere italiano), accantonato il progetto di passarsi il «testimone» con programmi gemelli all'interno della Fininvest, la coppia Santoro-Costanzo torna alla penna e al calamaio, in una rubrica intitolata *Caffè italiano*.



Michele Santoro, in attesa della ufficializzazione della nomina a direttore del Tg3. Sotto, Aldo D'Eusanio

D. Larini/Duloto

E la D'Eusanio ora rischia il posto

Disse a Craxi: «Sarò la tua voce». Lega e Fi ne chiedono la testa
Tra le numerose telefonate giunte ad Hammamet, c'è anche quella della giornalista del Tg2, Aldo D'Eusanio. Telefonata affettuosa, e confidenziale. La D'Eusanio - tra altre cose - avrebbe detto a Craxi: «Se mi riesce una cosa, la tua voce sarò io». Ieri, per questa frase, Del Noce (Forza Italia) ha chiesto che alla giornalista sia tolta la conduzione del programma *L'Italia in diretta*. Ma la Lega ha un'altra idea: «Licenziatela».

FABRIZIO MONCONTE

ROMA. La descrivevano disinvoltata, sicura, ambiziosa, raccomandata. Ma era soprattutto ingenua. Quella telefonata ad Hammamet è stato un formidabile errore di superficialità. Ora la giornalista televisiva Aldo D'Eusanio rischia. La Lega Nord ne sollecita il licenziamento dalla Rai. Mentre Forza Italia, con Del Noce, chiede che le venga tolta la conduzione della striscia d'informazione pomeridiana *L'Italia in diretta*, di cui è anche ideatrice ed autrice, in onda dal prossimo 23 ottobre su Rai2.

Lei ha la voce rauca. E stanca. E non sa ancora nulla di quanto è stato battuto dalle agenzie di stampa. Intanto, c'è la dichiarazione della leghista Simonetta Favero. «E cosa vuole?». La Favero sostiene che «se le telefonate private tra la signora D'Eusanio e Bettino Craxi sono state effettuate da un appa-

una che pronuncia una frase del genere, beh, non credo sia opportuno affidare una trasmissione quotidiana di tre ore, proprio su temi di interesse generale del Paese...».

La risposta della conduttrice è secca: «Se è questa l'aria che tira... se insomma mi vogliono togliere il programma per una telefonata a un amico, va bene, me lo tolgano pure... Sono stata tenuta in cartina per così tanti anni, che un po' più uno meno... lo comunque certo non rinuncerò ad un caro amico per un programma in tivvù. Anzi, dico di più...». Cosa? «Che se mai Bettino finirà in galera, io andrò a portargli le arance. Io non sono il tipo di donna che abbandona gli amici...». Dicono che la sua amicizia con Bettino sia molto profonda, e che lei debba a lui la notevole carriera fatta in Rai... «Cosaaa? Per me, parlo vent'anni di Rai, e tanto, tanto precariato. Voglio che la Commissione di vigilanza controlli tutti, dico tutti i miei servizi... non troveranno una sola parola di cortesia... Anzi... Anzi, cosa? Sono stata io a denunciare le pressioni che quelli di via del Corso esercitavano sul Tg2...». Sarà, poi ha comunque fatto una bella pace con Craxi. «Sì, ho fatto pace, e allora? Che male c'è? Lui è un mio amico, un mio caro amico, anziano e ma-

iato... gli ho telefonato e ho cercato di consolarlo per l'emia che lo affligge... e poi, sì, certo, gli ho anche promesso un bacino, ma un bacino si promette a tutti gli amici che soffrono...». Veramente, ha anche promesso: «Sarò la tua voce». In che senso? È questa frase che allarma Del Noce. «Non ammetto allusioni o perdite sulla mia professionalità... E poi, va bene, decida pure Del Noce se devo o non devo fare questa benedetta trasmissione...». Ammetterà di aver definito il direttore del Tg2 Clemente Mimun, il suo direttore, «uno che non crede a un c...». «Io parlavo di Mimun al telefono con un amico, e certo non pensavo che le mie opinioni potessero diventare pubbliche...». In ogni caso, Mimun sa perfettamente cosa penso di lui...».

Aldo D'Eusanio risponde e sospira. Ad un certo punto, si scusa: «Sono un po' su di giri, forse alzo il tono della voce, mi spiace...». Ma appena riprende fiato, grida: «Sono indignata per lo scioccalaggio... Mi sono conquistata tutto con tanto lavoro... Sono figlia di contadini, io... contadini abbruzzesi... Sono onesta e testarda, e non mi piegherò...».

Battuta di Francesco Storace (Alleanza Nazionale), parafasando la famosa pubblicità di Telecom: «Una telefonata non allunga la vita...».

INTERVISTA Sostituisce Carmine Fotia. Tra i suoi progetti: far durare le trasmissioni fino alle due di notte

Romeo Ripanti nuovo direttore di Italia Radio

Italia Radio ha un nuovo direttore. È Romeo Ripanti, uno dei vecchi dell'emittente dove lavora fin dal primo giorno. Da ieri ha preso il posto di Carmine Fotia che resta a collaborare con l'emittente in un ideale passaggio di testimone. Molti i progetti del nuovo direttore che presenterà il suo palinsesto entro il 31 ottobre. Un'anticipazione: dal primo novembre le trasmissioni andranno avanti fino alle 2 di notte.

MARCELLA CIANNELLI

ROMA. Un'emittente ambiziosa, più spregiudicata ma anche con maggiori spazi di approfondimento. Con più tempo da dedicare agli ascoltatori visto che i programmi, tra breve, andranno avanti fino alle 2 di notte partendo dalle sei della mattina. In poche parole potrebbe essere questo il programma editoriale di Italia Radio, formato Romeo Ripanti che da ieri ne è ufficialmente il nuovo direttore. Ha preso il posto di Carmine Fotia al

mo anno, il direttore dei programmi. Ha diviso con gli altri entusiasmo e preoccupazioni. L'incubo della chiusura, solo un anno fa. L'avventura della cooperativa che sta dando ottimi risultati. Se gli si chiede di raccontarsi nel privato, si schemisce con la timidezza di chi, abituato alla radio, non ha voglia di mostrare altro se non la voce. Anche se poi prevale la simpatia e la scheda anagrafica, pur scarna, fornita dall'interessato fa capire cosa c'è oltre il folto barbone nero. Romano e romanista (alla sinistra della sua incasinata scrivania c'è una foto di Falcao, di spalle che punta il dito al cielo «verso le cose che durano nel tempo»), appassionato di cinema, «specialmente della commedia italiana» (dietro le spalle le foto di Alberto Sordi e Masuoianni), una fidanzata che è la madre dei suoi due figli. Lei non vuole dirlo cedendo ad un vezzo ormai tipicamente maschile. Ma

l'entusiasmo, i ricordi, le persone conosciute fanno pensare ad un quarantacinquenne, o poco più.

Direttore, vogliamo parlare un po' di come sarà la tua Italia Radio?

Il palinsesto definitivo lo presenterò entro il 31 ottobre. Però posso già dire che dal primo novembre la nostra radio andrà oltre le 20, che è l'attuale orario di chiusura. Arriverà da noi, infatti, un pezzo consistente di *Serenotte* che non ha più spazio nella Rai attuale. Roberto Sasso, Alessandro Manzoni ed altri che quella trasmissione se la sono inventata, troveranno spazio da noi fino alle due di notte. Il problema di andare oltre un certo orario da tempo ce l'eravamo posto. Con loro siamo sicuri di fare una scelta che il pubblico sicuramente gradirà.

Un'altra anticipazione?

Non posso. C'è ancora molto da lavorare. Comunque diciamo che

intendo stare a stretto contatto con i nostri collaboratori più noti. La nostra è una redazione piccola, dodici, quindici persone. Per riempire tante ore di programmazione abbiamo bisogno dell'aiuto di quanti credono in noi.

A cominciare da...

Direi Renzo Foa cui è stato affidato il compito di metter su un comitato editoriale che accompagni la nuova fase della vita di Italia Radio nel panorama dell'informazione quotidiana. Ma a Foa è affidato anche un programma quotidiano, «Livingston». Gli argomenti trattati saranno i più diversi: società, costume, politica nazionale ed estera. Tra le novità ci sarà anche una trasmissione che cercherà di far chiarezza su molti termini che noi quotidianamente usiamo ma di cui, in tanti, ignoriamo il vero significato. Cos'è veramente l'Onu? E Maastri chi dov'è? E Finanziaria cosa vuol dire veramente? Cablare,

cosa significa? Una radio divulgativa e di approfondimento?

Anche. Io non sono affatto convinto che le notizie date per radio debbano necessariamente essere brevi. Forse la mattina la gente ha bisogno di assumere il maggior numero di informazioni. Ma poi credo che, nel corso della giornata, spazi di approfondimento possano tranquillamente essere proposti. Penso, ad esempio, ad una storia d'Italia a puntate.

Facciamo due conti, in fondo questa radio un anno fa stava per chiudere...

Le cose vanno decisamente meglio. Siamo l'unica emittente in controtendenza. Infatti abbiamo aumentato il numero degli ascoltatori mentre le altre sono in calo. L'aiuto economico venuto dagli ascoltatori è stato determinante così come l'aver mandato in onda programmi sponsorizzati. La gente ha capito che non siamo più una radio di partito ma una emittente di informazione nazionale, che lavora a tutto campo e che ha un proprio punto di vista.

Per quanto tempo spera di fare il direttore di Italia Radio?

Per sempre.

Montanelli In un libro l'avventura della «Voce»

MILANO. Un «grande vecchio» che sa essere ancora protagonista. Indro Montanelli, 86 anni, è stato infatti assoluto protagonista dell'incontro a lui dedicato a Milano per l'uscita del libro di Giancarlo Mazzucca *Indro Montanelli: la mia «Voce»*, nel quale l'ex vicedirettore del quotidiano intervista il direttore più famoso d'Italia. Montanelli ha ripercorso la sua «avventura più bella», quella della nascita (e della morte) della *Voce*. «Oggi - ha detto il giornalista - mi sento come uno straniero in patria. Con la *Voce* noi volevamo fare, da uomini di destra, il quotidiano di una destra veramente liberale, ancorata ai suoi valori storici, quelli di Giolitti, Einaudi e De Gasperi, una destra che non ha niente a che vedere con quella becera di oggi. Abbiamo peccato di ottimismo, perché la nostra destra rappresenta un'élite troppo esigua per poter nutrire un quotidiano».